

Enrico Fongaro è un nostro amico che vive in Giappone da oltre cinque anni. Studia filosofia giapponese, traduce, insegna e naturalmente pratica kendo e iaido: con questa raccolta di articoli dedicati all'Italia dà il via ad una collaborazione con KI determinante e strategica.

L'Italia vista dal Giappone

Il terzo posto dell'Italia su Kendo Nippon e Kendo Jidai



La notizia del risultato ai mondiali mi è arrivata all'improvviso da un amico polacco. «Complimenti, siete arrivati terzi!» Che sorpresa! Dall'Italia non avevo avuto ancora nessun riscontro e la novità aveva già fatto, a modo suo, il giro del mondo. Qualche tempo dopo, parlando con alcuni amici che stanno in Italia, ci ha preso la curiosità di sapere se e come questa notizia avesse trovato spazio nelle riviste giapponesi di kendo. Così è nata l'idea di questa breve rassegna stampa, spulciando i numeri di settembre di Kendo Nippon e Kendo Jidai.

Al successo degli italiani è stato dato senz'altro un notevole risalto, gli incontri con Ungheria, Brasile e Giappone sono stati riportati con tanto di foto e brevi commenti e, tra le righe, compare anche lo shiai tra Hirao e Mandia.

Kendo Nippon titola a p. 28:

Prima volta per una nazione europea, l'Italia si aggiudica un terzo posto di gioia



La pagina a colori si apre con questa grande foto e la seguente didascalia:

«L'Italia è terza. Nel calcio l'Italia è una delle nazioni più forti al mondo, riesce a sfruttare bene anche poche occasioni e si difende con caparbietà. Forse - e inaspettatamente - il kendo si adatta agli italiani».

Quasi tutta la pagina è poi dedicata all'Italia:

«Nella competizione a squadre maschili il terzo posto è andato all'America e all'Italia. L'Italia arriva sul podio ed è la prima volta per una rappresentativa europea, un'impresa storica. Nelle passate undici edizioni solo Giappone, Corea, America, Canada, Brasile, Taiwan, Hawaii e (prima della riunificazione col Giappone nel 1970) Okinawa erano riusciti ad aggiudicarsi uno dei primi tre posti.

Eppure l'Italia, tra le rappresentative europee, non è che sembrasse essere particolarmente forte. Nazioni con una lunga tradizione di kendo come la Francia e la Germania, oppure l'Ungheria, che negli ultimi cinque, sei anni ha dimostrato una notevole crescita, sembravano insieme a molte altre essere superiori all'Italia. L'Italia incontra nella selezione preliminare la Nuova Zelanda e vince per 3 a 2. In seguito affronta l'Ungheria e vince 2 a 1 nell'ultimo combattimento ribaltando il risultato inizialmente sfavorevole. Abe Testushi, l'allenatore degli ungheresi, ci dice che si aspettava la Nuova Zelanda e che non aveva studiato attentamente l'Italia.

Nei quarti di finale l'Italia trova il Brasile, avversario temibile che è arrivato terzo nelle ultime due edizioni. Nel primo incontro Fabrizio Mandia subisce improvvisamente un ippon, ma subito pareggia con un rapido kotemen e ribalta il risultato aggiudicandosi alla fine l'incontro con un men. Il secondo combattimento finisce in pareggio. Nel terzo anche Andrea Li Causi subisce inizialmente un ippon, ma alla fine riesce a vincere. Il Brasile si impone nel quarto shiai con due ippon e così si fa sotto, ma nell'ultimo il capitano Christian Filippi vince con due stupendi ippon e così, del tutto inaspettatamente, l'Italia batte il Brasile 3 a 1 (6-4) con un grande scarto e accede splendidamente alla semifinale.

L'Italia kendoisticamente ha una storia abbastanza lunga, ma in questi campionati ha inserito in squadra anche atleti che praticano solo da tre anni. Una volta che i kensen si incrociano non si vede un particolare lavoro di «seme» o «kuzushi» (distruzione), ma molti degli atleti italiani fanno percepire a chi li osserva un alto livello di preparazione fisica e men e kotemen sono veloci e potenti, si aveva l'impressione che gli avversari non riuscissero a trovare il tempo per difendersi.

La semifinale con il Giappone finisce con l'eliminazione dell'Italia per 5 a 0 (8-0). Il Team manager Stefano Verrina commenta: «Siamo molto felici di aver potuto affrontare il Giappone. Non si trattava per noi di vincere a tutti i costi, ma volevamo soprattutto fare un kendo corretto e pulito». Sembra molto soddisfatto. Gli italiani si allenano nei dojo di appartenenza tre volte alla settimana e una volta al mese i 15-20 selezionati per la nazionale si riuniscono e si allenano. Così, dice Verrina, gli italiani si sono preparati a questa competizione. Dopo la fine dell'incontro gli italiani sono raggianti di felicità e si odono voci e risa».

Nella pagina seguente il primo accenno al combattimento tra Hirao e Mandia:

«Im Kumbe, che è arrivato al terzo posto, ha battuto nei quarti di finale il giapponese Hirao. Hirao aveva un po' sofferto al primo turno con l'italiano Mandia, ma poi aveva sconfitto senza problemi un atleta tedesco e un russo per approdare all'incontro con Im».

A p. 39, in un resoconto degli individuali maschili, di nuovo Hirao-Mandia:

«(Hirao) al primo turno con Fabrizio Mandia (Italia) ha subito due tecniche che hanno fatto alzare una bandierina e alla fine se l'è cavata con una vittoria per hansoku».

A p. 42, parlando della competizione a squadre maschile, il discorso torna ancora sull'Italia:

«In semifinale il Giappone vince con l'Italia, la squadra che ha acceso di passione questo campionato. Il combattimento tra Fabrizio Mandia, il primo atleta e pointgetter degli italiani, e Teramoto, vede Teramoto condurre l'incontro con tranquillità dall'inizio alla fine e aggiudicarsi la vittoria con un kote. ... Il secondo shiai ha come protagonista Sato. Pensiamo che fosse stanchezza, ma Sato si è mosso male. Tuttavia Sato domina l'atleta italiano sul piano della potenza e vince con sicurezza per un ippon. Anche Hirata fa vedere un kendo d'attacco e vince con due kote e alla fine il Giappone entra in finale con il risultato di 5 a 0».

Alle gare dell'Italia sono dedicate tre foto con didascalia-commento. La prima si riferisce ad Italia- Giappone:



Semifinale (terzo incontro): Hirata (kote,kote)- Andrea Li Causi

I primi due atleti dell'Italia, che ha brillato in questo campionato, hanno già perso, ma sempre per un ippon. Sono stati due combattimenti molto duri. Nel terzo incontro Hirata fa valere il lavoro di kensen e prende un punto con kote. Infine realizza un altro kote nel momento in cui l'avversario alza le braccia (foto) e così assicura il passaggio in finale del Giappone.



Primo turno, Italia 2 (3) - Ungheria 1 (3)

È stata una bella gara. Il terzo atleta dell'Ungheria, Norbert Kiraly, vince con due ippon e così l'Ungheria conduce per un punto. Si arriva così al quinto incontro. L'italiano Christian Filippi va in vantaggio con un men suriage, ma l'ungherese Gabor Erdely subito pareggia con men. Uno shiai che si evolve ad una velocità vertiginosa, nel momento in cui Erdely muove un colpo Filippi lo evita e colpisce men (foto). L'Italia ribalta così il risultato e si aggiudica il turno in modo magnifico.



Quarti di finale, Italia 3 (7) - Brasile 1 (4)

L'Italia si impone con il grande ed inatteso scarto di 3 a 1. In particolare il primo atleta italiano, Fabrizio Mandia, e il terzo, Andrea Li Causi, vincono per due ippon dopo essere andati per primi in svantaggio. Lo stesso fa il quarto atleta del Brasile, Oscar Kimura, che andato sotto di un punto finisce per aggiudicarsi l'incontro, ma alla fine il capitano italiano Filippi vince con due ippon. (Nella foto il terzo combattimento, Li Causi realizza men nel momento in cui l'avversario si abbassa e così pareggia 1 a 1).

In Kendo Jidai a p. 25 l'Italia compare innanzitutto di sfuggita, nell'articolo dedicato alla rappresentativa giapponese. Il riferimento è alla semifinale:



Semifinale, Giappone 5 - Italia 0

(foto, terzo incontro, Hirata [kote, kote] contro A. Licausi) L'Italia entra - prima volta per una squadra europea - nei primi quattro posti. Tuttavia c'è stata una differenza di potenza rispetto al Giappone ... [seguono commenti su singoli atleti giapponesi]

Le vicende dell'Italia vengono descritte più ampiamente a p. 28. Il titolo:

Splendida impresa dell'Italia, prima volta per una squadra europea. Il Brasile surclassato

«L'Italia raggiunge il terzo posto ed è la prima volta per una squadra europea. L'Italia presentava solo sette atleti, E. Facchi, P. Scarcella, W. Pomero, A. Li Causi, C. Filippi, E. Soldati e F. Mandia, tutti iscritti per la gara a squadre.

Al primo turno l'Italia sconfigge l'Ungheria campione d'Europa, e ai quarti di finale batte il Brasile che partecipa ai mondiali fin dalla prima edizione del 1970 ed è arrivato due volte secondo e quattro volte terzo. A parte Scarcella (quarto atleta) che ha 36 anni, tutti gli altri sono giovani: Mandia e Soldati (primo e secondo atleta) hanno 21 anni, Li Causi (terzo atleta) e Filippi (capitano) 24.

L'Italia va in vantaggio con il primo atleta Mandia e si mantiene in testa fino alla fine. Nel quinto incontro il capitano Filippi mostra dei movimenti rapidi, colpisce kote mentre l'avversario alza le braccia e conclude in allungo con men. Nell'istante in cui si decide la vittoria dell'Italia si leva da tutta la sala un grande applauso che sottolinea la splendida impresa degli italiani.

Il capitano Filippi, che ha siglato la conquista del terzo posto, è campione italiano ed insegnante di educazione fisica. Mandia, che ha fatto pensare Hirao agli individuali, fa parte dell'esercito.

Il Team Manager G. Daneri dice emozionato: «Abbiamo raggiunto un risultato storico, sono commosso. Non avevamo un obiettivo particolare. L'unica cosa era dare il massimo, solo questo. Essere arrivati terzi è una grande gioia, ma ancora di più aver potuto combattere col Giappone».

Infine a p. 29 ci sono ancora tre foto dell'Italia, una della nazionale e due relative alle gare con l'Ungheria e col Brasile.



Primo turno, Italia 2 - Ungheria 1

(foto, primo incontro, F. Mandia [men] contro K. Nemeth)

I campioni d'Europa ungheresi sono in continua progressione. Anche questa volta le attese erano molte. Ma dal momento in cui Mandia vince per ippon di men, gli ungheresi non riescono più ad invertire il risultato.



Quarti di finale, Italia 3 - Brasile 1

(foto, primo incontro, F. Mandia [men, men] contro K. Toida)

Toida fa per primo punto con un kaeshi do nitido e si porta in vantaggio. Ma Mandia pareggia con uno splendido men (foto) e poi decide l'incontro ancora con men. L'Italia prende così una posizione di vantaggio che non perderà più fino alla fine.

